

I ragazzi di Nisida dalle storie buie al laboratorio delle parole felici



ILARIA URBANI

FANNO male, commuovono, inquietano. Eppure, sono messaggi di bellezza. Perché scuotono i racconti dei ragazzi del carcere di Nisida, storie di amicizia, amore, sopraffazione o violenza, e, al contempo, comunicano speranza. Forse perché la parola libera. Con le parole si può immaginare il futuro. I giovani ospiti dell'istituto penale per minori, affacciato sul mare che abbraccia la costa di Bagnoli, dal 2009 grazie all'insegnante Maria Franco, caparbia, ambasciatrice fatata della cultura, sognano un po' in più, sognano un frammento di quel futuro che la vita ha negato loro.

Si affida alla fantasia l'ultimo libro, il settimo, curato dalla Franco, "Le parole felici. Esercizi di immaginazione a Nisida", edito da Guida (euro 12), risultato di questa nuova esperienza: un laboratorio di scrittura, da settembre a dicembre scorsi, cui hanno partecipato sette ragazze, quattro italiane e tre rom, e venti ragazzi, diciassette italiani e tre arabi nordafricani. I giovani hanno incontrato dieci autori che hanno dato forma letteraria ai loro scritti



LA SCRITTRICE

Maria Franco è l'autrice di "Le parole felici. Esercizi di immaginazione a Nisida". Il testo del libro è tratto dal laboratorio con i giovani ospiti dell'Istituto minorile di Nisida e dieci scrittori

Viola Ardone, Riccardo Brun, Daniela de Crescenzo, Maurizio de Giovanni, Mario Gelardi, Antonella Ossorio, Valeria Parrella, Carmen Pellegrino, Patrizia Rinaldi e Massimiliano Virgilio.

Il testo si presenta mercoledì alle 17.30 nella Saletta Guida in via Bisignano 11, la prefazione è firmata dall'inviato di Repubblica, Conchita Sannino. Con i precedenti libri, la trilogia dei racconti ("Racconti per Nisida", "Racconti per Nisida e l'Unità d'Italia" e "Racconti

per Nisida, isola d'Europa"). "La Grammatica di Nisida", "Parole come Pane. La Sintassi di Nisida" e "Fuori. Racconti per ragazzi che escono da Nisida", quest'ultima pubblicazione ha in comune quell'atto rivoluzionario che è sollecitare l'immaginazione. La ricerca della consapevolezza attraverso la parola che si fa letteratura che, per dirla con Roland Barthes: "non permette di camminare, ma di respirare". Il premier Renzi, in visita a Nisida il 6 aprile

ha ascoltato un reading da alcuni dei racconti, si è rivolto al ministro Orlando dicendo di assicurare la copertura economica per la stampa non solo del prossimo libro, ma di altri due. I progetti sono realizzati a costo zero, salvo le spese di carta e tipografia. Anche questa volta i ragazzi di Nisida si potuti confrontare con diversi generi: dalla fantascienza al teatro, dall'epistolario al racconto d'amore fino al gotico e alla fiaba. «La scrittura, pure di felici (belle) parole, non salva nessuno; non dà immediata coscienza di sé; non guarisce le ferite di un'infanzia non o mal vissuta. Eppure, cura e umanizza, apre dei varchi», scrive Maria Franco.

E' la funzione più alta della pena, la rieducazione immaginata dalla nostra Costituzione, ma è molto di più: liberazione di idee, emozioni e desideri. «Isola-carcere, ma anche Torre-di-conoscenza - riflette Conchita Sannino nella prefazione - così per scardinare quell'afasia, prima vera alleata del mercato che recluta soldati mezzi bambini e mezzi uomini, Nisida comincia a introdurre il senso della parola come unica prima proprietà personale».